

Per le famiglie ferite dal rancore del tradimento e dalla divisione. Il Signore Gesù, che è il volto misericordioso di Dio, ci renda capaci di vicinanza e di comprensione. Insegna a noi la tenerezza delle parole giuste, il calore di gesti forti, perché le nostre famiglie possano scoprire che solo le esigenze del Vangelo rendono l'uomo e la donna davvero felici, come ci ha insegnato con il suo esempio il nostro padre Giovan Battista. Preghiamo:

PADRE NOSTRO.

*Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui:
et anticuum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori, Genitrici
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.*

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Segue la benedizione eucaristica. Se il momento di adorazione è stato guidato da un accolito o un ministro straordinario, a questo punto, egli ripone il SS. Sacramento nel tabernacolo, genuflette, senza la benedizione. Seguono le acclamazioni.

Canto finale: Sotto il tuo manto.

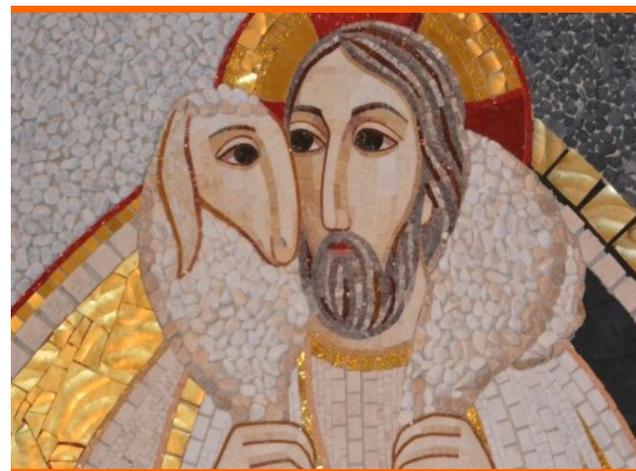
Sotto il tuo manto, nella tua protezione,
Madre di Dio, noi cerchiamo rifugio.
Santa Madre del Redentore.

Santa Maria, prega per noi, Madre di Dio e Madre nostra.

La nostra preghiera, Madre, non disprezzare,
il nostro grido verso Te nella prova.
Santa Madre del Redentore.



GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



Sia per te un impegno d'amore pascere il gregge del Signore

La Chiesa diocesana prega per il suo pastore
Giovan Battista
nel 25° anniversario della sua Ordinazione episcopale

Adorazione eucaristica

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Indicazioni per l'esposizione eucaristica: il sacerdote o il diacono indossano le vesti proprie: camice o cotta sulla talare e la stola di colore bianco; gli altri ministri, se accolti il camice, se ministri straordinari restano con i loro abiti civili. L'esposizione eucaristica si fa ponendo la pisside o l'ostensorio sull'altare. Quando si usa l'ostensorio, il ministro, fatta l'esposizione, incensa il SS. Sacramento (RCFMCE, 109-113).

Voce Guida:

La promessa di Dio è di assicurare alla Chiesa non pastori qualunque, ma pastori «secondo il suo cuore». Il «cuore» di Dio si è rivelato a noi pienamente nel cuore di Cristo buon Pastore. E il cuore di Cristo continua oggi ad avere compassione delle folle e a donare loro il pane della verità e il pane dell'amore e della vita, e chiede di palpitare in altri cuori. Questa è la vera condotta dei ministri di Dio: un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani), delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza.

Per questo motivo non ci stanchiamo di pregare per coloro che nel loro cuore fanno battere il cuore ricco di misericordia di Gesù Buon Pastore. Preghiamo per il nostro vescovo e padre Giovan Battista, lui che da 25 anni non smette di prendersi cura di coloro che il Signore gli ha affidato.

Canto di esposizione: Lodi all'Altissimo.

1. Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.
2. Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.
3. Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.
4. Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
5. Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

Nel silenzio di adorazione, iniziamo ad invocare dal Padre la sua benedizione per il nostro Arcivescovo e la nostra Chiesa diocesana.

Canto di adorazione: Davanti a questo amore.

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù,
dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

**Dio, mia grazia, mia speranza,
ricco e grande Redentore.**

Tu, Re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.

**Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei.**

**Tu, Re povero e glorioso risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.**

Voce guida:

E ora, la nostra lode al Signore, presente realmente nel sacramento dell'Eucaristia, si fa preghiera per tutta la nostra Chiesa diocesana.

Dio ha voluto nel suo amore per noi, che fossimo custoditi in questi anni dal cuore dolce e paterno del nostro Vescovo Giovan Battista. Con lui abbiamo camminato, come discepoli spesso stanchi ma pieni di speranza, dietro i sentieri tracciati dalla parola del Vangelo. Dio, ricco di misericordia, rinvigorisca il suo mistero per il bene di tutto il suo popolo e insieme diciamo:

Ascoltaci, o Signore!

Alcuni lettori si alternano nel recitare le intenzioni di preghiera:

Per i giovani delle nostre città. Il Signore Gesù, che nel suo amore li ha confermati con il sigillo dello Spirito per la preghiera del nostro Vescovo Giovan Battista, faccia loro sentire il desiderio profondo di costruire la loro felicità su valori autentici, di non giocare mai al ribasso dei compromessi e di spendersi per il bene della società in cui vivono. Preghiamo:

Per coloro che si prendono cura dei fratelli più deboli. Il Signore Gesù, che non si stanca di cercare chi è perduto, li sostenga nella fatica del loro servizio. Ponga sul loro cammino testimoni credibili, come il nostro Vescovo Giovan Battista, che abbiano il coraggio di mostrare che la vita ha davvero senso solo quando viene donata. Preghiamo:

Per i sacerdoti della nostra diocesi. Il Signore Gesù, Sommo Sacerdote misericordioso, capace di venire incontro a coloro che subiscono la prova, li renda forti nel ministero negli apparenti insuccessi, li renda perseveranti nella fedeltà ai loro fratelli per i quali sono chiamati a consumarsi, li renda una sola famiglia con il nostro vescovo Giovan Battista. Preghiamo:

2° MOMENTO

IL BUON PASTORE DONA IL PANE PERCHÈ DONA SE STESSO

Dal Vangelo secondo Marco (6,35-44)

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Un lettore propone il brano per la riflessione, tratto dagli scritti del vescovo Francois-Xavier Van Thuan, negli anni della sua prigionia:

«Io non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo di amore». Gli apostoli avrebbero voluto scegliere la via facile: «Signore, lascia andare la folla, così che possa procurarsi il cibo...». Ma Gesù vuole agire nel momento presente: «Date loro da mangiare voi stessi» (Lc 9,13). Sulla croce, quando il ladrone gli ha detto: «Gesù, ricordati di me, quando verrai nel tuo regno», egli ha risposto: «Oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,42-43). Nella parola «oggi» sentiamo tutto il perdono, tutto l'amore di Gesù.

Padre Massimiliano Kolbe viveva questo radicalismo quando ripeteva ai suoi novizi: «Tutto, assolutamente, senza condizione». Ho sentito Dom Helder Camara dire: «La vita è imparare ad amare». Una volta, Madre Teresa di Calcutta mi ha scritto: «L'importante non è il numero di azioni che facciamo, ma l'intensità di amore che mettiamo in ogni azione».

Come attingere questa intensità di amore nel momento presente? Penso che devo vivere ogni giorno, ogni minuto come l'ultimo della mia vita. Lasciare tutto ciò che è accessorio, concentrarmi soltanto sull'essenziale. Ciascuna parola, ciascun gesto, ciascuna telefonata, ciascuna decisione è la cosa più bella della mia vita, riservo a tutti il mio amore, il mio sorriso; ho paura di perdere un secondo, vivendo senza senso ...

Un lettore e l'assemblea si alternano, mentre viene eseguito un sottofondo musicale:

Lettore: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Lettore: E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

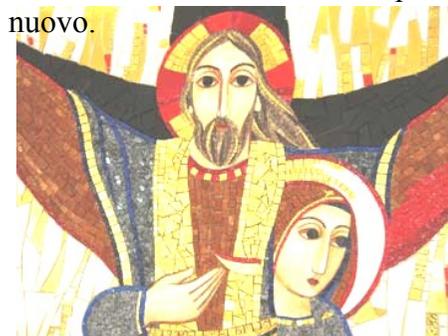
Tutti: Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Lettore: Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

Tutti: Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Lettore: Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.

Tutti: Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.



1° MOMENTO

IL BUON PASTORE HA UN CUORE RICCO DI MISERICORDIA

Dal Vangelo secondo Marco (6,30-34)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Un lettore propone il brano per la riflessione, tratto dall'Angelus di Papa Francesco, del 19 luglio 2015:

L'evangelista ci offre un'immagine di Gesù di singolare intensità, "fotografando", per così dire, i suoi occhi e cogliendo i sentimenti del suo cuore, e dice così l'evangelista: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (v. 34).

Riprendiamo i tre verbi di questo suggestivo fotogramma: vedere, avere compassione, insegnare. Li possiamo chiamare i verbi del Pastore. Vedere avere compassione, insegnare. Il primo e il secondo, vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù: infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda sempre con "gli occhi del cuore".

Questi due verbi, vedere e avere compassione, configurano Gesù come Buon Pastore. Anche la sua compassione, non è solamente un sentimento umano, ma è la commozione del Messia in cui si è fatta carne la tenerezza di Dio. E da questa compassione nasce il desiderio di Gesù di nutrire la folla con il pane della sua Parola, cioè di insegnare la Parola di Dio alla gente. Gesù vede, Gesù ha compassione, Gesù ci insegna.

Tempo per il silenzio di adorazione.

Quindi viene elevata la preghiera, mentre tutti cantano:

Tutti: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

Lettore: Ho paura di questo mondo affamato d'effimero e vorace del futile, dove l'uomo rincorre ciò che soddisfa le apparenze.

Ho paura della fame e sete di vuoto che mi circonda,
e di sfamarmi con ciò che, prima o poi, mi lascerà senza certezze.

Tutti: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

Lettore: Ho paura del futuro, di vagare senza mete e con confusi progetti, di orizzonti piccoli e senza albe di luce.

Ho paura del buio di una vista che non sa andare oltre,
e dei miei tramonti nel cercare un avvenire.

Tutti: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

Lettore: Ho paura di smarrirmi con ch'inganna giocando all'amicizia;
e in chi sfregia sentimenti e rapina affetti, trovar desolazione.

Ho paura di non avere amore, una carezza amica,
di restar solo, senza sincera guida, e così perdermi senza alcuno che mi conduca.

Tutti: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

Lettore: Ho paura di fidarmi di un Dio che non vedo,
di ascoltare la sua Parola e di conoscere Verità
che poi mi chiederà di trasformare la vita.

Ho paura di giocarmi amando troppo Cristo,
e che poi mi chiami a dare tutto di me stesso.

Tutti: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

